



LUXLUNA
io ricordo tutto

LUXLUNA - Io ricordo tutto

1a parte - Dentro la stanza

- 1 - Radio Praha (intro)
- 2 - Io ricordo tutto
- 3 - Nel pozzo della gioia
- 4 - Nella stanza
- 5 - Il riflesso
- 6 - Madre cieca
- 7 - La tana del verme (telekiller)
- 8 - Illuminerai?

2a parte - Fuori

- 9 - L'uscita
- 10 - L'illusione
- 11 - Dov'è la tua anima

3a parte - Il rientro

- 12 - Un'altra luce
- 13 - Radio Praha (chiusura)

Prefazione

Questo album racconta una storia di isolamento all'interno di una stanza e del tentativo di uscirne. E' la storia di un uomo a cui un eccesso di sensibilità ha tolto ogni forma di coraggio, un uomo impaurito e solo che teme il contatto umano ma ne avverte il bisogno. La sua vita è alimentata da un desiderio di normalizzazione che i propri fantasmi e le proprie ombre non gli consentono di concretizzare. La stanza da letto, dove si svolge gran parte delle scene (brani), rappresenta una protezione, uno scudo che lo mette al riparo dai pericoli di quel mondo che lo intimorisce, un luogo dove l'unico rapporto con l'esterno è rappresentato da una radio sempre accesa che trasmette notizie in una lingua straniera a lui incomprensibile ma che gli consente di stabilire una sorta di contatto umano superficiale, emotivamente non coinvolgente. Sua madre, con la quale ha sporadici contatti, è una figura marginale e irrilevante poiché la sua visione delle cose è quanto di più lontano si possa immaginare dalla realtà del figlio. Con lei ha difatti un rapporto muto e distaccato, fatto esclusivamente di ritiri e consegne; allunga il braccio per prendere il cibo che ogni giorno lei gli passa e le restituisce i resti senza mai mostrarsi. Al contrario di lui, la compagna principale della donna è la televisione che l'uomo disprezza e considera un potente killer psicologico. In mezzo a questa solitudine costruita negli anni, si fa lentamente strada la necessità di uscire dall'isolamento e su questo obiettivo concentrerà ogni pensiero. Tutta la prima parte della narrazione è focalizzata sulla pianificazione dell'uscita, un lavoro che fa con se stesso analizzandosi e specchiandosi, parlandone a un altro se stesso come ad un confidente. Uno sdoppiamento che sottolinea la sua debolezza psicologica e il suo bisogno di continue conferme. Al suo altro racconterà i propri bisogni, i progetti di redenzione, la personale visione del mondo con una lucidità inconsueta. Ne ricaverà consigli, rimproveri e ciò gli sarà utile all'azione. Come primo approccio alla realtà esterna aprirà la finestra della propria stanza, in genere sempre

chiusa. Da lì vedrà l'oggetto del suo futuro desiderio, una donna che tutti i giorni entra ed esce da uno dei portoni dell'edificio di fronte. Se ne invaghirà e deciderà finalmente di uscire. Attraverso la costruzione di una storia d'amore del tutto particolare, proverà a riscattare rapidamente un'esistenza vissuta nel dolore e nella solitudine, forzando i tempi e i modi dell'approccio alla donna, con la quale, per abitudine conseguita negli anni, non riuscirà mai ad avere un contatto diretto ma solo immaginario. Vivrà un rapporto fatto di appostamenti, interpretati dalla sua mente come atti dovuti di protezione, di pedinamenti a distanza che vedrà come espressione di un amore incondizionato. In realtà non farà altro che praticare l'incapacità di rapportarsi e il solo reale tentativo di avvicinamento risulterà fatale poiché la donna, inconsapevole di tutto, gli passerà di fianco senza accorgersi di lui: quel gesto ovvio significherà per egli un rifiuto netto, definitivo. Risolverà così che l'unico modo per non perdere quell'amore al quale aveva destinato la propria salvezza sarà quello di privarla della vita e compirà il delitto. D'ora in poi la sua attenzione si sposta, vuole rintracciare l'essenza di questa donna come a volerne per sempre imprigionare l'anima in una unione indissolubile con la propria. Il ritorno a casa, nella stanza, è caratterizzato da un primo stato di confusione, di sconvolgimento, passerà la notte a concepire pensieri confusi e contrastanti, a volte allucinatori e quale estremo tentativo di rasserenamento, troverà nell'ebbrezza del dormiveglia una giustificazione a tutta la vicenda, ricordando lei e immaginandola al suo fianco in una proiezione esistenziale completamente e definitivamente astratta.

Note di rilascio

L'intenzione di tracciare una trama di questo lavoro, per quanto inusuale, è facilmente comprensibile. Di fronte a noi la scelta, se spiegarne i contenuti o tacerli rischiando di creare solo confusione nell'ascoltatore. Introdurre la storia dalla quale siamo partiti ci è sembrata infine la soluzione migliore, quella almeno che ci tiene discretamente lontani dai fraintesi. Io ricordo tutto non è un concept album, più semplicemente un racconto sviluppato attraverso le canzoni che in esso sono contenute. Del concept non possiede l'astrazione, lo sviluppo filosofico e teorico né la complessità di scrittura che spesso si accompagna a questo genere. E' una storia, raccontata con distacco e senza prese di posizione, limitata alla narrazione di fatti immaginari ma verosimili. In questo album si parla di incomunicabilità nell'era della comunicazione massificata, si gioca sul filo sottile della scelta radicale operata al di là delle esigenze naturali di socializzazione dell'essere. Un uomo decide di non appartenere che a se stesso lasciando fuori il resto, desideri compresi. Non si tratta di follia, non almeno nella sua accezione più superficiale e nota ma di reazione protettiva al dolore causato dalla propria sensibilità. Il filo conduttore è l'incapacità o l'inabilità ad appartenere, a riconoscersi in un contesto sociale dove la brutalità ha superato le più elementari regole del buonsenso e del rispetto, dove ogni evento è trasformato in horror show televisivo, in violenza spettacolare. Queste canzoni delineano un percorso, l'intenzione è il riscatto sollecitato dal desiderio sempre più invadente di riappropriarsi della vita, delle sue gioie (l'amore davanti a tutti). Sarà una prova destinata a fallire, per inettitudine. Eppure si tratta di un fallimento temporaneo perché il protagonista di lì in poi lascerà all'immaginazione e solo ad essa il compito di proiettare la propria esistenza in una dimensione definitivamente irrealistica ma consolatoria.

Luxluna, Maggio 2004

03 Nel pozzo della gioia

E' fuori che non va
nell'agonia dei sogni
destati in piena notte da un eccesso di bisogni,
nella perplessità
in faccia all'innocenza
che vede orrori ovunque e non sa opporre resistenza,
nel pozzo della gioia
che non si vuota affatto
l'acqua riporta a galla i sogni che ha disfatto,
l'amore che non torna perché è un calcolo sbagliato
il fuoco alle pareti e dentro un vuoto sconfinato,
dalla felicità nessuna garanzia,
l'economia che sparge sulla terra i suoi tumori
la mia vita che sanguina
e non vuol più uscire fuori.

04 Nella stanza

Pesa di più la solitudine
delle ombre che lanciano coltelli e non mi vedono.
Se fossi io
mi cercherei una donna da rincorrere,
mentre io no
continuo a bestemmiare al vento
che mi agita.
L'aria che ho
non basta a un passero per sopravvivere
eppure è qui
che i sogni passano ma non si fermano.
Se fossi io
mi cercherei una strada da percorrere
mentre io no
mi stendo a letto e piego il tempo
come un abito
stretto e inutile.

05 Il riflesso

Forse sono in un'altro posto
oppure son vissuto in fondo ad uno specchio
m'accorgo solo adesso
fisso un particolare
potrebbe essere il male poi

considerarsi e avere
e sentire un freno addosso nel pensare
le immagini ritornano tormentano
e io sto fermo qui.
Hai conosciuto volti accecati e veri
amare e poi piegarsi a falsi desideri
e tu li hai odiati a morte
mio caro impostore
uomo senza parole
e con terrore dentro
grido fine a te
ora mi brucia il sangue
non so più aspettare
ora mi brucia il sangue
non riesco più a pensare
chi sono quei perché
mi sapranno aiutare, amare!

06 Madre cieca

Provo a ricordare la tua voce
ma non mi riesce più
dalla stanza vedo uscire solo le tue mani
che non mi spiegano.
Cos'è che ti toglie all'amore
che possiedi già,
dov'è che hai smarrito la gioia
che ti diedi io.
Piccolino della mamma sono qui con te
non nasconderti
posso ancora asciugare le tue lacrime
e affondare la tua fronte al petto
finché non dormirai.
Dov'è che ti porta il silenzio
con cui invecchierai,
dov'è che si annida la bestia
che ti annienterà.
Notte e giorno
dietro il buio
ti nascondi come un assassino.

07 La tana del verme (telekiller)

Sugli sguardi bassi
sulle labbra bruciate

i microfoni aperti
come cosce infuocate,
sulle ferite
sui singhiozzi privati
lunghi impacchi di sale
lunghi impacchi di sale.
Dentro le stanze
nelle ore migliori
dalla bocca del video
lingue di orrori
a leccare sui volti
sulle palpebre ferme
fatte uscire di forza
dalla tana del verme.
Si confonde il mio assassino
dentro la TV.

08 Illuminerai?

Luce mora
contro i vetri
illuminerai,
illuminerai,
illuminerai anche me.

10 L'illusione

Io che ho seguito tutti i tuoi passi
avrei avuto cura di te
dei tuoi sorrisi furbi e beffardi
magari anche di me,
ma tu distratta dalle tue smorfie
non mi hai degnato mai
di un'attenzione,
di una sola attenzione.
Stupida!
Svincoli il mio sguardo
mentre dentro grido "Amami!".
Ho combattuto le intemperie
e non ti ho persa mai
comprato rose ed un coltello
perché non si sa mai,
perché se il vento tira contro
non c'è possibilità
tra i fiori e il coltello

si sceglie per quello.
Scivoli nel sonno
mentre ti sussurro "Amami!".

11 Dov'è la tua anima

Sopra le mie mani ora nevicava
ogni fiocco è un ago dolce e gelido
e il tuo respiro non è
più capace di scaldare niente.
Il tuo corpo estorce spazio utile
non ha più nessun motivo di essere
non ci serve più
e ho bisogno adesso di sapere,
mi interessa presto di sapere,
dov'è la tua anima,
lascia la tua anima.
Io conosco una realtà
dove niente prova il senso limite
della gravità,
fuori dalle strette degli sguardi
fuori dal controllo degli uomini
corre la mia anima
così anche la tua.

12 Un'altra luce

Disteso al fianco del giorno
buttato contro i fari gialli del mattino
dai freddi sudori spesi nel letto
travolti in sonno dal plenilunio.
Gli occhi bruciano nell'aria
consumata da sogni senza tempo, senza storia
le dita scavano nella memoria
ma ciò che non ha corpo toccare non si può.
Sul ventre pesa un'altra luce
le ombre si dissolvono sfumando ai bordi
mentre al centro lasciano ricordi.
Rimani
stretta nelle mie mani
domani
già saremo lontani.
Riposa
aspetta ch'io torni qui
avremo ore da perdere

per camminare fianco al fianco
e immaginare
che domani già saremo lontani.
Rimani
stretta nelle mie mani
domani
già saremo lontani.

Testi di Marco Fagotti
eccetto traccia 5 testo di Paolo Fagotti

...

Persone

Luxluna

Marco Fagotti. voce, chitarre, programming, testi
Paolo Fagotti. piano, tastiere
Riccardo Rosicarello. basso
Archelao Macrillò. batteria

Ospiti

Antonella Loconsole, voce in Madre cieca

Progetto creativo

Przemek Skrzypek

Produzione artistica

Marco Fagotti

Registrazioni

Anomolo Recording Studio + Luxluna Home Recording
Missato da Marco Fagotti e Luxluna

Mastering

Daniele Nisi